

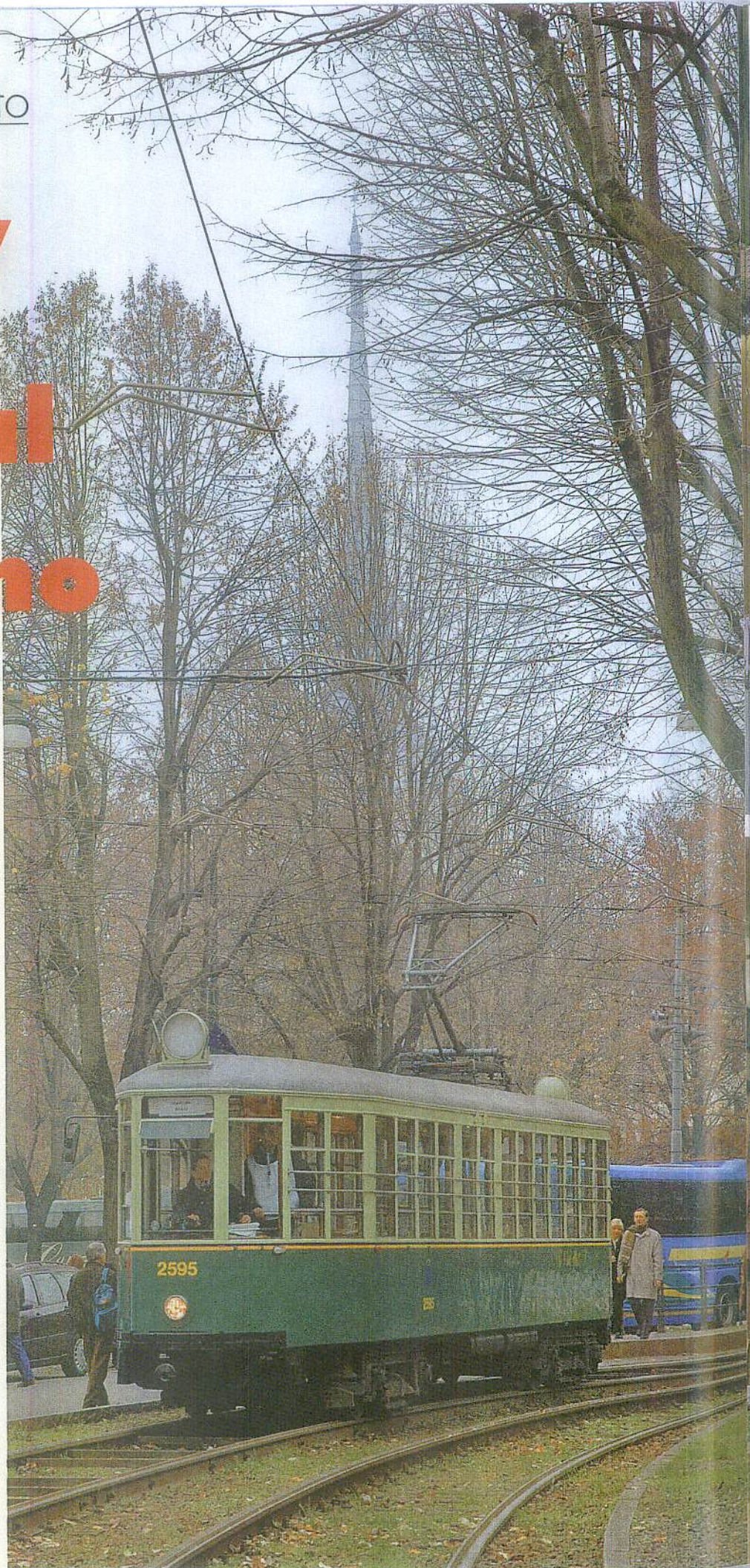
successo al debutto

Trolley Festival a Torino

di FRANCO VERZETTI

Organizzato dalla giovane Associazione Torinese Tram Storici, questo primo raduno di tram storici ha visto una grande partecipazione di cittadini e di appassionati che hanno potuto ammirare quasi un secolo di evoluzione tranviaria.

Il 2 dicembre scorso, a poco meno di un anno dalla sua fondazione, l'Associazione Torinese Tram Storici (ATTS) si è presentata al grande pubblico con la manifestazione "Trolley Festival" dove questo gruppo, il cui scopo è la conservazione del patrimonio tranviario torinese, ha voluto farsi conoscere dai cittadini. Allo scopo, è stata organizzata una parata dei rotabili restaurati, cui erano affiancate alcune iniziative collaterali allestite su mezzi statici allineati lungo uno dei binari (normalmente non utilizzati per il traffico regolare) che collegano il corso Regina Margherita alla





Parata dei mezzi in esposizione statica, aperta dall'elettromotrice di servizio T420 adibita alla molatura e rettifica del binario, in primo piano davanti alla "sabbiera" T427; seguono tre elettromotrici in servizio regolare: 2877 a due casse, 6054 a piano interamente ribassato ("Cityway") e 5041 a piano parzialmente ribassato (foto B. Sinchetto).

nella pagina opposta

Elettromotrice 2595 (FIAT/Moncenisio, 1932) al termine di uno dei tanti giri della giornata. Tra gli alberi si intravede la sagome della Mole Antonelliana (foto F. Dell'Amico).

qui sotto

L'elettromotrice 3203 (FIAT, 1958) sbuca dai portici che separano Piazza Castello e i suoi monumenti dai Giardini Reali e si appresta ad affrontare la discesa verso il capolinea del percorso turistico (foto B. Sinchetto).





Le "decane" della manifestazione fianco a fianco: mentre la 116 si avvia a compiere un altro giro al limite della capienza, la 209 è ugualmente affollata di visitatori interessati ai modelli che vi erano esposti (foto I. Arena).

Elettromotrice 209, fresca di restauro a cura dei soci ATTS con la tradizionale presa di corrente ad asta e rotella; sullo sfondo si intravede uno scorcio del "trattore" T450 che l'ha trainata fino al luogo dell'esposizione (foto I. Arena).



centralissima Piazza Castello attraverso gli splendidi Giardini Reali. Per dar modo agli appassionati e ai curiosi di ammirarli in piena tranquillità e sicurezza, è stata chiusa anche la parallela carreggiata stradale, dove una compagnia di danza e la banda musicale del GTT (Gruppo Torinese Trasporti) si sono ripetutamente esibite davanti ai numerosi visitatori.

I mezzi attivi hanno invece circolato per tutta la giornata seguendo un percorso che si snodava lungo le vie centrali, trasportando gratuitamente un numero di viaggiatori che, a fine della giornata, gli organizzatori hanno stimato per difetto in cinquemila. Il successo di pubblico è stato tale che a un certo punto della giornata i tram storici circolavano su un percorso ridotto rispetto a

quello iniziale ma con un intervallo di soli cinque minuti: meno di parecchie linee in esercizio commerciale!

I rotabili esposti

Dal punto di vista storico il pezzo forte era rappresentato dal ritorno alla circolazione, dopo un'assenza quasi decennale, dell'elettromotrice a due assi 116 (Diatto, 1911): proprio per essere la più anziana motrice circolante era anche quella che, più d'ogni altra, attirava l'attenzione del pubblico nella sua sgargiante livrea rosso e crema tipica del primo Novecento. Ad accompagnarla nel compito di trasportare appassionati e curiosi, le "sorelle" 2595, 3501 ("la sposa"), 3203 e 3279 (già utilizzata per le riprese del film «Così ridevano» di Gianni Amelio), le cui date di costruzione spaziavano dai primi anni trenta alla fine degli anni cinquanta, perfettamente funzionanti e tutte lustre nella classica livrea "ministeriale" a due toni di verde. Questi rotabili, condotti da membri dell'associazione, suscitavano al loro delitto il vivo stupore dei passanti impegnati nei primi acquisti natalizi; sarebbe interessante sapere se la causa fosse la visione di tram dalle forme e dai colori ormai dimenticati, o il fatto che le vetture fossero stracolme di persone sorridenti e per nulla infastidite dal fatto di essere stipate come sardine (specie sulla 116, la più richiesta). Come sempre in queste occasioni, il pubblico si divideva tra chi (come il sottoscritto) aveva vissuto questi mezzi e durante il tragitto ricordava e scambiava con i coetanei le sue "esperienze di viaggio" e chi, per ragioni anagrafiche, rimaneva sconcertato davanti alla postazione del bigliettaio (figura di cui si è persa anche la memoria) o stupefatto dal suono "meccanico" della campanella azionata a pedale dal manovratore; ai più piccoli, abituati ai moderni mezzi tutta elettronica, probabilmente questi rotabili dovevano fare più o meno la stessa impressione di un dinosauro nel cortile di casa...

La manifestazione era completata da alcuni mezzi esposti staticamente, fra cui due motrici di servizio: la T420 adibita alla rettificazione dei binari e la T427 impiegata come spandisabbia, particolarmente utile in una città come Torino dove, sui lunghi viali alberati, la presenza di foglie sui binari unita alla pioggia crea parecchi problemi di frenatura durante la stagione autunnale. Sull'elettromotrice 5041 degli anni novanta, a piano par-



La folla al capolinea attende di prendere posto sulla 3501 ("la sposa"), mentre sul binario accanto la 2841 "Ristocolor" compie il suo dovere di locale di ristoro per i visitatori (foto B. Sinchetto).

zialmente ribassato, erano esposti gli ingrandimenti ricavati da cartoline della città per la maggior parte relative agli anni cinquanta e sessanta, immagini che oltre a documentare la preminenza del trasporto pubblico, illustravano molto puntualmente l'espansione urbanistica dell'epoca tramandando ai posteri scorci di una città molto diversa da oggi. Nella modernissima 6054 ("Cityway") era invece allestita una mostra di immagini della rete dai primi del Novecento agli anni settanta-ottanta. All'elettromotrice 2841 "Ristocolor", da alcuni anni utilizzata per servizi turistici, era affidato il compito di rifocillare e fornire generi di conforto, che la temperatura della giornata ha fatto senz'altro apprezzare.

Ultimo punto di attrazione (ma solo perchè era in fondo alla fila!) era l'elettromotrice a due assi 209, il cui restauro estetico è terminato letteralmente la notte precedente all'esposizione; su questa era allestita una mostra di modelli tranviari in scala 0 e H0 funzionanti su un breve circuito, a fianco dei quali spiccavano alcuni modelli realizzati con i mattoncini Lego riproducenti le motrici 116, serie 5000 e serie 7000. Questa storica elettromotrice a due assi del 1911, già trasformata in "sabbiera" T426 e purtroppo non più ripristinabile dal punto di vista funzionale, ha fornito

l'occasione al "carrello" T450 per un'uscita straordinaria dall'ambito della stazione Sassi in cui è normalmente impiegato per lo spostamento dei rotabili al di fuori del tratto alimentato a terza rotaia.

Uno sguardo al futuro

L'Associazione Torinese Tram Storici si è costituita nel dicembre del 2005 per iniziativa di GTT, con cui ha un rapporto che potremmo definire simbiotico: se per l'associazione è decisivo contare sul supporto del proprietario dei mezzi e delle infrastrutture, per l'azienda è prezioso poter contare sull'entusiasmo degli appassionati, senza i quali (come fior di esempi dimostrano) molte iniziative di recupero del patrimonio storico dei trasporti si riducono a pure operazioni d'immagine quando non a clamorosi annunci cui segue un roboante silenzio. I volontari dell'ATTS invece sono ben intenzionati e, forti del centinaio di soci operativi, hanno un programma di tutto rispetto: le prime azioni saranno finalizzate al restauro di altri due tram della serie 3200, uno della serie 2700 (una "due camere e cucina" degli anni cinquanta) e a riportare allo stato degli anni cinquanta un'elettromotrice articolata della serie 2800, appartenente alla

serie più anziana attualmente ancora in servizio regolare.

Per quanto riguarda l'attività esterna, un primo passo sarà replicare questa manifestazione a scadenze prefissate e possibilmente cicliche, magari allargandola a rotabili rappresentativi di altre città italiane ed europee, mentre il grande obiettivo è costituire un parco di rotabili tale da permettere l'esercizio di un'intera linea esclusivamente con materiale storico, sull'esempio di quanto realizzato a San Francisco.

Visto il dinamismo con cui questo gruppo si muove, è ragionevole pensare che l'obiettivo sarà raggiunto nei tempi programmati; la neanche troppo nasosta ambizione è di essere pronti per il 2011 per celebrare degnamente il 150° dell'Unità d'Italia. Per concludere, da torinese voglio ringraziarli per la bella giornata che ci hanno offerto e a nome di tutti gli appassionati faccio i migliori auguri perchè i loro progetti si realizzino in modo da poter nuovamente festeggiare i tram all'ombra della Mole! □

RIFERIMENTI

Sulla storica elettromotrice 3501, vedi l'articolo su iT 243; sui primi decenni delle tranvie urbane torinesi, iT 247.